

LA VALLE DEL FIUME MARTA NELL'ETA' DEL BRONZO

Questa relazione è frutto del lavoro dell'*équipe* preistorica del GAR che, oltre a fornire un sussidio didattico al Gruppo, per quanto riguarda la Preistoria, e a collaborare con i settori di ricerca, le sezioni, e i Gruppi archeologici del Lazio, dal 1980 si occupa della preistoria tarquiniese.

Tutto il lavoro di documentazione grafica e fotografica, di controlli sul terreno e di confronti tipologici, nonché l'elaborazione dei dati geologici e topografici è stato svolto da tutti i componenti dell'*équipe*.

I siti preistorici oggetto della relazione sono stati rinvenuti, nella quasi totalità, intorno al 1970 dall'allora "settore Tarquinia" composto da vari membri, tra cui vogliamo ricordare e ringraziare Lodovico Magrini e Gaetano Bellucci. I materiali recuperati vennero segnalati alla Soprintendenza competente (S.A.E.M.), ma non vennero studiati e, ritenendoli un patrimonio estremamente importante per la conoscenza della preistoria dell'Etruria, vennero affidati nel 1980 all'*équipe* preistorica perché ne curasse lo studio e la pubblicazione.

La nostra *équipe* ha svolto finora due lavori paralleli e complementari: il ricontrollo della localizzazione dei siti, per poter analizzare il contesto ambientale, topografico e geologico, la classificazione, la documentazione e lo studio dei materiali recuperati. Questa organizzazione del lavoro ha permesso di individuare particolarità insediative interessanti e di recuperare ulteriori elementi datanti, nonché, estendendo le ricognizioni a zone circostanti, di individuare due siti nuovi rispetto a quelli localizzati nel 1970.

Il sistema di lavoro ci ha permesso inoltre di rendere noti, seppure brevemente, alcuni dei siti man mano che terminava il lavoro di documentazione. Sono stati pubblicati i siti di Monterana, Ferleta, Larga Callare, Le Grotte, mentre sono in corso di stampa Pisciarelo, Ancarano e Castellina della Roccaccia.

Il lavoro si è concentrato sull'area costituita dal corso del fiume Marta, nel tratto che va da Tuscania al mare, area ricca di insediamenti dell'Età del Bronzo. Dal punto di vista geologico e topografico si tratta di un complesso piuttosto omogeneo di colline e altipiani incisi da corsi d'acqua di scarsa rilevanza, tra cui spicca il fiume Marta per lunghezza di corso e portata d'acqua. A Sud la zona osservata è limitata dal corso del fiume Mignone che sembra separare due aree culturalmente abbastanza diverse. A Nord il limite è costituito dal torrente Arrone che separa l'area tarquiniese da quella

vulcente. Il territorio non presenta generalmente rilievi accentuati, trattandosi di deposizioni sedimentarie quasi esclusivamente marine, con prevalenza di sabbie e argille. I rilievi sono costituiti da arenarie, calcari e travertini mentre sono molto scarsi i lembi di formazione vulcanica; la valle del fiume Marta, infine, è composta da depositi alluvionali fluvio-palustri, antichi, recenti e attuali.

La vegetazione prevalente è costituita dalla macchia mediterranea mista a querceto, ma la maggior parte dell'area orientale è da secoli oggetto di lavori agricoli che hanno completamente sconvolto l'assetto ambientale originale.

La scelta delle zone di insediamento nei vari periodi dell'Età del Bronzo presi in esame è stata fortemente influenzata dall'ambiente: vennero preferite in tutte le epoche aree, con substrati rocciosi resistenti (calcari, arenarie, tufi), anche se la conformazione topografica prescelta subì dei cambiamenti.

Gli insediamenti del Bronzo Medio sono situati di preferenza intorno ai 100 metri sul livello del mare, su pendii di rilievo poco accentuati; nel Bronzo Recente e Finale gli insediamenti aumentano e si situano intorno ai 150 metri di latitudine sul livello del mare: vengono preferite colline isolate naturalmente dai pianori circostanti, spesso con pareti ripide; infine i siti che nascono ex novo nell'Età del Ferro si situano in pianura, vicino al mare, entro i 15 metri di altitudine.

La vicinanza al sito di un corso d'acqua è fondamentale in tutti i periodi, ma più interessante appare la distribuzione degli insediamenti nelle tre fasi: nel Bronzo Medio i siti sono piuttosto distanziati e scarsi, nel Bronzo Recente - Finale (non c'è un solo insediamento ascrivibile interamente e solo al Bronzo Recente) il numero degli insediamenti aumenta e si assiste al fenomeno dei siti accoppiati, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, spesso separati da un corso d'acqua.

Infine nell'Età del Ferro, oltre agli insediamenti che continuano nel tempo, nascono dei nuovi siti vicino alla costa, il loro numero decresce visibilmente e la distribuzione è molto più ampia.

Date le condizioni dei ritrovamenti è molto difficile tentare una stima delle aree occupate in origine dagli insediamenti: nella maggior parte dei casi i materiali che sono stati recuperati affioravano per lavori agricoli profondi o a causa di sterri per costruire strade di campagna; nel primo caso la dispersione dei materiali dovute alle arature può falsare l'estensione originale del sito, ingrandendola; nel secondo caso il concentramento limitato può essere dovuto semplicemente alla ristrettezza della porzione di sito asportata dal taglio della strada. Solo nel caso di Ferleta, sito non interessato da lavori agricoli, è possibile stimare l'estensione originale dell'abitato in

3 ettari; altri siti non intaccati da lavori agricoli sono però stati interessati dall'insediamento nel Medio Evo (Torrionaccio, Le Grotte, Castellina della Roccaccia, Castellina della Civita, Santa Maria in Castello) che ha generalmente modificato la sommità dei siti e causato lo scivolamento lungo i pendii del materiale preistorico.

I ritrovamenti ascrivibili all'Età del Bronzo Medio sono numericamente troppo scarsi per poter fornire stime statistiche sull'estensione dei siti.

Gli Insediamenti

Escluso Trocche di Casalta, i siti del Bronzo Medio sono monofase (Omo Morto, Pisciareello, Largo Callare, Ancarano). I materiali non sono di solito in buone condizioni a causa della lunga esposizione sul terreno o di lavori agricoli reiterati nel tempo.

I tipi ceramici più caratteristici sono ciotole carenate con carena a spigolo molto accentuato, dolietti e olle con cordoni multipli, basse scodelle con anse a maniglia, manici forati.

Su questi siti il lavoro di studio dei materiali deve ancora essere svolto in maniera approfondita; ad un'osservazione preliminare si può comunque notare la presenza di tutti gli elementi sia formali che decorativi che permettono di inserire i nostri siti in una fase avanzata del Bronzo Medio dell'Italia centrale.

I siti del Bronzo Recente - Finale sono ben più numerosi e i materiali presentano per lo più un ottimo livello di conservazione. Non abbiamo individuato insediamenti con materiale ascrivibile esclusivamente al Bronzo Recente, mentre sono numerosi i siti che presentano l'associazione Bronzo Recente - Bronzo Finale e quelli monofase ascrivibili al Bronzo Finale.

All'interno di quest'ultimo periodo si possono distinguere siti di periodo più antico (Montanara, Torrionaccio, Castellina della Roccaccia) e siti di periodo più recente (Ferleta, Castellina della Civita, Pian di Civita, Le Grotte e Trocche di Casalta).

Le forme ceramiche rientrano pienamente nella tipologia creata per il Sub-Appenninico e per il Protovillanoviano nell'Italia centrale: ciotole con carene arrotondate, ciotole a labbro rientrante, tazze biconiche, anse a protome e cilindrorette. Le decorazioni a coppelle e solcature, quelle applicate e la comparsa della tecnica "a cordicella" trovano confronti stretti con l'area Tosco-Adriatico-Laziale, ma il dato più interessante viene dall'analisi dei siti con cui si trovano i confronti più stretti: l'area Tolfetano-Cerite, ricca di presenze dell'Età del Bronzo, non offre

confronti convincenti, mentre ben più significativi appaiono quelli con l'area del fiume Fiora; non si tratta comunque di confronti talmente stretti da far pensare ad un'unica area culturale.

Per quanto riguarda l'Età del Ferro, come per il Bronzo Finale, si può identificare una fase antica e più recente. Particolarmente significativi i materiali della Ferleta e di Pian di Civita, che appartengono al Villanoviano evoluto, mentre quelli di Fontanile delle Serpi e Trocche di Casalta possono essere ascritti al Villanoviano iniziale.

Una menzione a parte meritano i siti di Montarana e Ferleta: il sito di Monterana, separato dalla città di Tarquinia dalla Valle del fiume Marta, è stato fortemente intaccato dai lavori agricoli, ma mostrava ancora, a distanza di dieci anni dal ritrovamento, due concentramenti di materiali; sulla sommità della collina era concentrato il materiale del Bronzo Recente insieme ad alcuni frammenti ascrivibili al Bronzo antico, periodo attestato nella zona fino ad ora solo dai materiali recuperati in questo sito. Da rilevare in particolare la presenza del frammento di ciotola decorata nello stile del Bicchiere Campaniforme, che sembra di fattura meno accurata rispetto ai materiali di Torre Crognola (Vulci), ma che si può mettere in relazione con i materiali raccolti da Magrini intorno al 1970 alla Selvaccia di Spinicci, per tracciare una continuità di occupazione della zona tarquiniese per lo meno dall'Eneolitico tardo al Ferro.

La felice posizione dell'insediamento, la quantità e la qualità dei materiali recuperati fanno supporre un grosso sito che ha avuto una lunga durata nel tempo e probabilmente un'estensione territoriale notevole.

Ferleta, sito che dal Bronzo Recente arriva al Villanoviano evoluto, è una collina allungata di circa 300 x 100 metri, separata dal resto del pianoro per mezzo di un vallo artificiale scavato presumibilmente al tempo dell'insediamento. La sommità della collina e parte del pianoro retrostante sono occupati da un oliveto centenario rinselvaticato e primi materiali furono recuperati nella fossa creata dallo sradicamento di uno di questi enormi alberi.

La particolarità del sito sta nel mostrare ancora parte delle strutture adattate per uso abitativo: lungo i fianchi scoscesi della collina si aprono delle cavità parzialmente franate e interrato, da noi definite "ripari", di fronte a cui si rinvengono materiali ceramici. La sommità dell'insediamento doveva invece essere utilizzata da strutture costruite, ricordando così il modello abitativo di Sorgenti della Nova, che mostra strutture parzialmente scavate nella roccia lungo i pendii e capanne interamente costruite in legno sulla sommità.

I materiali ascrivibili al Bronzo Finale evoluto mostrano analogie con quelli degli insediamenti dell'area settentrionale del Lazio (Sorgenti della Nova, Torre Crognola, Norchia). Particolarmente interessanti sono i materiali del Villanoviano evoluto, che trovano confronti proprio a Tarquinia tra i materiali della Necropoli di Monterozzi.

Conclusioni

Questa relazione rappresenta un sunto del lavoro svolto e da svolgere sulla zona, lavoro che costituirà una monografia sull'Età del Bronzo nell'area del fiume Marta da Toscana al mare. A questo punto del lavoro è quindi difficile trarre delle conclusioni definitive, è possibile però cercare di tracciare un quadro della strategia dell'insediamento.

Alla scarsa presenza di insediamenti eneolitici, segue nel Bronzo Medio un'occupazione del territorio che non è massiccia e che mostra di prediligere zone di altitudine media, inserite in un paesaggio generalmente ondulato e boscoso, con corsi d'acqua nelle vicinanze.

Già con il Bronzo Recente il modello d'insediamento cambia: le zone sono morfologicamente più varie, con preferenza per colline isolate o isolabili, con pareti piuttosto ripide. La vicinanza dei corsi d'acqua è vista come elemento di scelta ancora più condizionante in zone che dovevano essere ricche di vegetazione boschiva.

Il dato più interessante è l'aumento numerico e di dimensione dei siti, che si diffondono lungo la valle del Marta, spesso occupando colline affrontate. Quest'ultimo dato, che sembrerebbe indicare una funzione di controllo della via fluviale e di alcuni punti strategici, è quello che merita un'osservazione più accurata nell'ambito dello studio globale, soprattutto tenendo conto del fatto che il fenomeno non continua nell'Età del Ferro, ma anzi si assiste, in quest'ultimo periodo, ad una diminuzione degli insediamenti e ad un allontanamento dalle zone interne verso quelle costiere.

Infine è da notare la continuità in tre dei siti esaminati (Ferleta, Pian di Civita, Trocche di Casalta) tra Bronzo Finale ed Età del Ferro, continuità che da molti veniva negata e che, se fosse testimoniata in maniera inequivocabile per mezzo di uno scavo stratigrafico, permetterebbe di rivedere la problematica relativa al passaggio tra l'Età del Bronzo e quella del Ferro.

Anna Maria Conti
GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. "Sorgenti della Nova" - ED. C.N.R. Milano, Roma 1981
- Cassano S. - Manfredini A. "Torrioraccio (Vt) Scavo di un abitato protostorico" - in *Notizie Scavi* serie VIII vol. XXXII, 1978.
- Colonna G. "L'insediamento del Bronzo Finale in Italia", *Atti della XXI riun. sc. II. PP.* Firenze, 1979.
- Conti A.M. "La Ferleta: un insediamento dell'Età del Bronzo a Tarquinia" in *Ricognizioni Archeologiche* n. 2 - Roma, 1987 G.A.R.
- Pennacchioni M. "Torre Crognola" - in "Vulci" rinvenimenti di superficie di epoca preistorica" *Quaderni del G.A.R.* n. 7 Roma, 1977.
- Pennacchioni M. "Presenze dell'Età del Bronzo a Tarquinia: Pisciareello, Ancarano, Omo Morto" in *Atti del V Conv. dei G.A. del Lazio, Bolsena 1980, in corso di stampa.*
- Pennacchioni M. - Persiani C. "L'insediamento preistorico della Montarana" in Atti del IV Conv. dei G.A. del Lazio, Rieti, 1979, ed. Roma, 1982.*
- Persiani C. "Nuovi ritrovamenti dell'Età del Bronzo nella valle del fiume Marta", in "Ricognizioni Archeologiche* n. 27 Roma, 1986./